

ATENEI L'Università di Padova rischia di subire dei notevoli contraccolpi, a seguito dei provvedimenti contenuti nella prossima manovra finanziaria. Ecco il parere del rettore

La parola a Milanesi

di Carlo Lai

Oltre 66 mila studenti, 2.274 docenti e 2.254 tecnici e un bilancio di 600 milioni di euro. È questa la fotografia dell'Università di Padova, tra gli atenei di riferimento nel nostro paese, che rischia di subire dei notevoli contraccolpi, a seguito dei provvedimenti contenuti nella prossima manovra finanziaria. A parlarne è **Vincenzo Milanesi**, magnifico rettore dell'Università patavina.

Domanda. Che cosa uscirà dalla manovra finanziaria in materia di università e ricerca?

Risposta. Già il decreto tagliaspese del ministro Bersani rappresenta una mannaia, poiché ci obbliga a restituire il 10% dei finanziamenti ricevuti per i cosiddetti consumi intermedi, ovvero le spese di gestione: luce, riscaldamento, servizi informatici ecc., e il 10% salirà al 20% nel 2007 e nel 2008. Tagliare su questi capitoli, come si può ben comprendere, è materialmente impossibile, a meno di non chiudere le aule, i laboratori, le biblioteche e i dipartimenti. Quindi il taglio andrà a gravare su altre voci, come la ricerca e l'inserimento di nuovi docenti, ovvero sul ringiovanimento della classe docente.

D. In concreto, quanto costa al suo Ateneo il decreto del 4 luglio?

R. Abbiamo già versato 4.600.000 euro per effetto dei due decreti tagliaspese del ministro Tremonti per gli anni 2003 e 2005. Questi sono gli ordini di grandezza. E dispiace constatare che ancora una volta si taglia indiscriminatamente.

D. La situazione è critica, soldi a quanto pare non ce ne so-

no, ma il ministro Mussi si sta battendo per uno stanziamento in Finanziaria di 500 milioni.

R. Mi pare che la situazione che sta emergendo dalle notizie di questi giorni sia ben più che critica.

D. Ma chi dovrebbe decidere?

R. L'agenzia indipendente preposta alla valutazione complessiva del sistema universitario italiano. Il ministro Fabio Mussi si era impegnato a istituirla già entro l'estate, fondendo il Cnvsu (Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario) e il Civr (Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca). Un'operazione positiva, che dovrà essere avviata proprio con questa stessa Finanziaria, ma l'importante è fare presto. Pare peraltro che sul bilancio dello stato non vi siano quattrini per arrivare almeno in parte a questa logica di finanziamento premiante.

D. Non temete la concorrenza?

R. Assolutamente no. Padova è un'Università che ha una grande storia: è nata nel 1222, vi ha insegnato fra gli altri Galileo, ma anche un grande presente. Oggi conta 13 facoltà, 104 corsi di laurea triennale e 84 specialistica, 70 master, è leader nella ricerca e nella didattica e costituisce un punto di riferimento nazionale anche per quanto riguarda il sistema di tassazione degli studenti parametrato al reddito, l'orientamento e il tutorato.

D. Nonostante il quadro generale, riuscite ancora a fare investimenti?

R. Cerchiamo di tenere fede a un impegno che di questi tempi è difficile onorare, quello di non rinunciare a una politica di sviluppo. Investiamo nella ricerca una somma

nell'ordine di grandezza di 57 milioni di euro all'anno (e non sono ancora sufficienti). E poi nell'edilizia, per dare ai nostri studenti spazi adeguati e per fare adeguata manutenzione agli oltre 600 mila metri quadri di cui disponiamo per le nostre attività. (riproduzione riservata)